

Per facilitare l'accoglimento della proposta, si è pensato di presentarla non come una iniziativa degli uffici diocesani, ma come affidata agli stessi soci, i quali sarebbero stati loro stessi ad eleggere, nel corso della prima assemblea generale, la presidenza e ad approvare il relativo regolamento.

Messo a punto il piano, tutto viene sottoposto al vescovo, il quale ne rimane soddisfatto e ne dà piena approvazione. Viene allora inviata una lettera personale ai 120 sacerdoti della diocesi. Di questi una cinquantina accolgono favorevolmente l'iniziativa e saranno presenti alla prima assemblea. In seguito il numero va aumentando: attualmente sono in settanta i preti ad aderire. E nel frattempo viene concretizzata anche l'idea dell'assistenza in caso di invalidità sia temporanea che permanente.

Interessante lo Statuto del fondo¹. Dopo aver premesso la citazione dal *Presbyterorum Ordinis*: «Animati da spirito fraterno, i presbiteri non trascurino l'ospitalità, pratichino la beneficenza e la comunità dei beni, avendo speciale cura di quanti sono infermi, afflitti, sovraccarichi di lavoro, soli...» (n. 8), lo Statuto espone lo spirito dell'iniziativa, per poi elencare i casi in cui il fondo interviene. Eccone alcuni:

— provvedere un'adeguata assistenza a sacerdoti in caso di temporanea invalidità che permetta loro di rimanere nella propria abitazione;

— provvedere al ricovero in clinica nei casi in cui il pubblico ospedale non desse adeguate garanzie di cura o di interventi specializzati;

— ricovero in 'casa di cura' adeguatamente attrezzata in caso di invalidità temporanea o permanente che esiga assistenza specializzata;

— altri casi d'intervento che l'assemblea dei soci intendesse inserire come linea generale o accogliere di volta in volta.

Lo Statuto indica poi le modalità di ingresso e permanenza nell'associazione. Versa al momento dell'iscrizione :

— L. 1.000.000 chi non ha compiuto i 60anni;

— L. 1.500.000 chi è tra i 60 e i 70 anni;

— L. 2.000.000 chi ha oltre i 70 anni.

Per la permanenza nell'associazione lo Statuto prevede invece il versamento annuo di L.200.000, aumentabili in ragione della inflazione o di necessità viste in assemblea.

Sono previsti inoltre donativi extra sia di sacerdoti che di laici. E infine si stabiliscono le modalità in caso di scioglimento del fondo.

Che questa iniziativa abbia avuto successo lo si desume, oltre che dal numero degli aderenti (circa il 60% del clero), anche da vari episodi, come quello di sacerdoti che nel loro testamento lasciano congrue cifre per il fondo.

Positive anche le prospettive. Dato che l'attivo del fondo è in aumento, già si pensa a nuove forme di aiuto. Tutto sommato, un'iniziativa interessante, di buona conduzione manageriale senz'altro, ma soprattutto una felice concretizzazione della comunione presbiterale.

Lino D'Armi

1) Ci limitiamo qui a riportarne le linee portanti. Per quei lettori che volessero conoscere maggiori dettagli, ecco l'indirizzo di uno dei promotori dell'iniziativa: don Franco Stanchi, P.za Nostra Signora della Guardia 4, 16030 GATTORNA (GE).